

I RACCONTI DELL'ACQUA CALDA

Ficoncella's

Alba. Due uomini in tuta puliscono il fondo di una vasca dello stabilimento termale “La Ficoncella”. Nonostante vi siano depositati i più bizzarri e disgustosi oggetti e cadaveri di animali, a catturare l'attenzione dei due operatori è la presenza di alcune fialette, del tutto simili a quelle di carnevale che puzzano di uovo marcio. Più tardi due ragazzi, Mario e Flavio, fanno il loro ingresso nello stabilimento perché il primo ha urgente bisogno della miracolosa acqua per farsi passare un terribile dolore ai denti. I due discutono sulla possibilità di poter bere o meno quell'acqua non sapendo che l'argomento “fa bene o fa male bere l'acqua della Ficoncella?” scatena ogni volta, da sempre, accesi dibattiti tra chi la beve e chi non la beve e, tra questi ultimi, ognuno ha la sua personalissima opinione, fondata su tutto tranne che su dati scientifici, riguardo a cosa fa male bere quell'acqua: c'è chi dice che fa venire i calcoli, chi i diverticoli, chi sostiene che fa male al duodeno, chi al colon. Un altro dibattito, più recente, anima le discussioni dei presenti, e riguarda la qualità dell'acqua. C'è infatti chi è convinto che le proprietà curative della Ficoncella non siano più le stesse da qualche anno e che era meglio quando “nun c'era tutto 'sto cemento ma solo 'na buca scavata nella terra piena de quell'acqua prodigiosa, zozza e bollente che te levava la pelle”. Questo dibattito, come il precedente, coinvolge tutti i presenti, oltre Flavio e Mario, ci sono infatti due amiche che si trovano lì per fare i fumenti, due vecchietti che stanno a mollo ore fino a uscire cotti dalla vasca, un viscido intellettuale che mette solo a bagno i piedi rimanendo in giacca e cravatta, un'allegria famigliola che fa scorte di bottiglie d'acqua da portare a casa, una coppia di fidanzati che si ustionano sotto le docce, un barista romeno e persino due piccioni. Proprio quando nello stabilimento, i cosiddetti “ficoncellari” discutono sulla qualità dell'acqua, in una grotta sotterranea lì vicino, due operai armeggiano davanti ad una immensa caldaia che segna 32 gradi. Sono Michele e Maurizio, i due addetti al riscaldamento dell'acqua della Ficoncella. È proprio così. L'acqua di un tempo, in seguito a scellerati lavori, si è dispersa nel sottosuolo e per non privare la città di un luogo sacro e mitico, qualcuno ha pensato di riscaldare l'acqua delle vasche e di vuotarci fialette puzzolenti per dare l'illusione che sia sulfurea. L'effetto placebo è così garantito, ma in quelle vasche non c'è più l'acqua “zozza e prodigiosa” di una volta, ma solo acqua calda.

Crociati anteriori

Ficoncella, campagna intorno allo stabilimento termale. È sera. Guidobaldo da Orte, cavaliere del Santo Sepolcro è sdraiato a terra, si lamenta di forti dolori alle spalle e al fianco per le ferite e i colpi ricevuti in battaglia. L'altro, il suo scudiero Bernardo il pulcioso, è intento a rosolare un cosciotto di cavallo. Sporchi e laceri sono reduci dall'ultima crociata. Vogliono fermarsi alle acque termali per curarsi le ferite riportate in combattimento, prima di affrontare il viaggio per Roma, ma non sono riusciti a trovarle per la folta vegetazione. Devono consegnare al Papa, da parte del re francese Luigi nono, delle reliquie della croce. Il pulcioso non pensa altro che a mangiare, Guidobaldo, invece, spera che lo strano anello sottratto in battaglia ad un guaritore musulmano, possa alleviare i suoi dolori. Se lo infila contro il parere del servo che ne teme i poteri e si addormenta. È mattino. Bernardo si è alzato presto ed è spaventatissimo per gli “incantamenti” da cui è circondato: uccelli di ferro enormi solcano il cielo con rumori assordanti, “carri cum oculi” che emettono luci, appaiono e scompaiono senza lasciare traccia. Sveglia il suo padrone, ma questo pensa che siano tutte fantasticherie nate dalla ignoranza e dalla superstizione del servo. Quando il

vento cambia direzione, sentono l'odore di zolfo e capiscono di essere dietro alla Ficoncella, scavalcano la rete e rimangono a guardare tutte quelle donne seminude. Una cicciona che è più vicina a loro, spaventata, cade a faccia avanti nella vasca. Guidobaldo si avvicina e dichiara la sua ammirazione per lei che, nel frattempo si è rialzata e ha chiamato il custode. Questi la rassicura: sono due comparse per un film in costume. Il pulcioso intanto è estasiato dalla visione di una ragazza in abiti succinti. Un vecchietto arzillo svela a Guidobaldo che ora, il Papa non è Urbano, ma un certo pastore tedesco, scatenando le ire del Crociato che lo traduce come alemanno. Ma Alemanno per il vecchietto è il sindaco di Roma, per il crociato è "il duce de la cittade". L'anziano comunista dice che il duce l'hanno già accoppiato e lo minaccia con il bastone. Spaventati da quel luogo "preda ad uno strano incantamento" i due fuggono per i campi, proprio mentre si sentono le sirene della polizia. Il pulcioso, più svelto del suo padrone, capisce che tutte quelle stranezze sono causate dall'anello dello stregone e lo prega di toglierlo dal dito. Guidobaldo non vuole prendere ordini dal suo servo, ne nasce una colluttazione durante la quale il magico anello cade a terra e i due spariscono.

La deviazione

Viaggiando verso Civitavecchia, Monica involontariamente cambia percorso. Ciò che gli si presenta è campagna. Decisa a seguire questo momento di involontaria casualità, non risponde neanche alle chiamate che incessantemente le giungono al cellulare. La strada termina su una collinetta spartana, con un sorta di biglietteria. Decisa a lasciarsi dietro l'impegno preso da tempo nella città cerca di capire dove è giunta. E' giunta in un semplice complesso termale. L'incontro con la barista la condurrà non al bar dove aveva pensato di prendersi qualcosa ma a fruire del benessere e a conoscere un bambino, Alessandro. E' lui l'involontario regista della nuova scelta di Monica, quella che forse già sapeva ma che nessuno le aveva sussurrato in quel nuovo modo. Tornerà ora a Roma ma non sarà come non lo è stata dall'inizio più sola.

Favole

A Civitavecchia in Agosto, dopo le 18,30, il sole comincia a organizzarsi per il tramonto. Non è facile a quest'ora riconoscere in controluce qualunque cosa spunti oltre la curva...Come visualizzata in un'estasi mistica, una vettura arranca lungo la salita che raggiunge la ficoncella. zompetta e singhiozza e il tubo di scappamento emana fumi e rumori indicibili. La sua proprietaria, Chiara De Boni, evidentemente non se ne preoccupa poi molto visto che seria e compita guida come se fosse Morgan Freeman che porta a spasso Daisy. La signora seduta accanto a lei, sicuramente attempata, (ma non così tanto!) pare abbia messo in atto tutte le possibili strategie per mascherare i suoi, invece evidenti, 65 anni. Aria annoiata, anzi di sufficienza, spalle in basso e mento in alto, tipiche degli adolescenti. Smanetta coll'I-pod e non manca di far notare che utilizza facebook, scambia foto e scarica video musicali con E.Mule. Due bimbettoni di circa 8 anni, maschio e femmina, sono attenti ad ascoltare Chiara, la loro mamma:

- Non mi rende fiera di te, mamma, l'idea che tu debba vergognarti di avere questi dolori alla schiena, sono normali alla tua età-

E' proprio questo il punto!La signora di età non vuole proprio sentir parlare, il mal di schiena, dice, le è venuto con un'attività troppo intensa di ginnastica aerobica: la gente questo non può saperlo e non è carino che la pensino come una vecchietta piena di dolori. Tanto vale far credere a tutti che le acque termali servono per sua figlia. Chiara parla dolcemente e pacatamente, nonostante gli sganassoni presi dalla vita, è convinta che questa sia una favola meravigliosa. e di favole ha

riempito la testa dei suoi due gemelli, Anselmo e Greta. La nonnetta, evidentemente, la pensa diversamente da sua figlia. La voce del *professore*, un assiduo frequentatore della ficoncella interessato in maniera smodata al genere femminile che pensa di poter conquistare facendo sfoggio di erudizione, interrompe per un attimo il battibecco madre-figlia. Per Anselmo e Greta, le campagne che circondano le terme sono un fertile terreno per le loro fantastiche e fantasiose scoperte. Un cunicolo, per quanto buio e sconosciuto, rappresenta un'occasione troppo ghiotta di avventura e i due gemelli non rinunciano a esplorarlo. all'interno scoprono una segreta fucina di acqua calda, enormi pentoloni tenuti a bada da due altrettanto enormi omaccioni: sono finiti nella caverna degli orchi! Il terrore li paralizza; si nascondono come possono e dal loro nascondiglio scoprono che le acque termali sono un bluff, che la temperatura è tenuta alta dai due operai/orchi e che le favoleggiate proprietà terapeutiche sono appunto una favola. riescono a scappare, raggiungono mamma e nonna, ma chi può credere ad Anselmo e Greta?

Ripeti con me

Concetta e sua figlia stanno sedute dirimpetto a una vasca di acqua sulfurea all'interno dello stabilimento termale di Civitavecchia. Discutono su quanto Paolo desiderasse che le sue ceneri venissero disperse proprio in quelle acque. Si guardano furtivamente attorno. Cecilia stringe sotto il braccio una borsa, dalla quale estrae un'urna facendo attenzione a non dare nell'occhio. Si dirige verso la vasca e libera le ceneri contenute nel recipiente. Tutto sembra essere andato per il meglio. Poi torna a sedersi accanto a Concetta che inizia a recitare parole in memoria del defunto marito. Le due donne hanno quasi terminato la commemorazione quando dal punto in cui sono state rilasciate le ceneri, ecco che emerge la testa di Paolo. Le donne rimangono impietrite. L'uomo corre ad abbracciarle, ma la sua presenza mette Concetta e Cecilia in evidente difficoltà. Una signora anziana riconosce Paolo per aver visto la sua foto tra i necrologi. L'uomo si presenta alla signora, ma Concetta lo trascina via. Paolo le chiede spiegazioni e finalmente, dopo risposte vaghe e confuse, la moglie non può fare a meno di confessargli la verità. Lo esorta a non farsi vedere da nessuno perché grazie alla sua morte, lei e la figlia hanno ottenuto l'indennizzo previsto dalla polizza sulla vita che lui ha sottoscritto e ora godono pure della decente pensione che gli ha lasciato. Paolo è incredulo, ma la moglie è ancora più esplicita: le dice espressamente che lui come uomo vale più da morto che da vivo. Mentre l'uomo si interroga sulle cause della sua morte, si avvicinano due agenti in borghese. Dalle indagini è emerso che Paolo non è deceduto per circostanze accidentali, ma si è trattato di omicidio. Gli agenti invitano le due donne a seguirli in commissariato. Paolo interviene in loro favore presentandosi come il marito di Concetta: Lui è ancora vivo. C'è stato sicuramente un equivoco. Gli agenti non credono alle sue parole. Concetta tenta di sfruttare la circostanza e finge di non conoscere affatto quell'uomo che dichiara di essere suo marito, e non solo: dice che il tizio la perseguita e che è stato lui a compiere l'assassinio. Gli agenti arrestano, oltre Concetta e Cecilia, anche Paolo per complicità in omicidio. Ora madre e figlia stanno sedute all'interno di una stanza del commissariato. Si sentono voci provenire dalle altre stanze. Gli agenti stanno cercando Paolo: l'uomo è sparito e nessuno sa spiegarsi come possa essere successo. Concetta e Cecilia lo sanno: sanno che gli agenti non lo troveranno mai, e mentre recitano parole per lui, sanno che neanche loro lo rivedranno più.